Lunedì 22 Febbraio 1915

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE Anno XX N. 45

Notizie dal Friuli

I deputati veneti per la disoccupazione

Roma-21 — Ieri a Montecitorio sotto la presidenza dell'on. Girardini si sono riuniti parecchi deputati veneti fra i quali l'on. Montresor per accordarsi per fare nuovamente presente al Governo la gravità della situazione creata dalla disoccupazione nel Veneto e per sollecitare adeguati provvedimenti.

Alla riunione aderì pure l'onor. Rossi D.

Dopo ampia discussione l'assemblea è venuta alle seguenti conclusioni prese all'unanimità: 1.o essere necessario che il *Governo provveda alle maggiori* concessioni dei mutui chiesti in base al decreto legge 22 settembre 1914 dai comuni e dalle provincie;

2.o Essere indispensabile che il Governo provveda ad aumentare i fondi a tale uopo stanziati in guisa da soddisfare a tutte le impellenti necessità della situazione; 3.o Necessità della proroga del termine (30 giugno) fissato per l'esecuzione dei lavori di cui al decreto legge suaccennato; 4.o Necessità dell'immediata esecuzione da parte del Governo delle opere pubbliche già progettate; 5.o Necessità di provvedere alla *facilitazione dei trasporti* delle materie prime, carbone ecc. con speciale riguardo alla riattivazione del porto di Venezia.

Una commissione, della quale pure faceva parte *l'on. Montresor*, fu poco dopo ricevuta dall'on. Salandra.

Il colloquio fu improntato alla maggiore cordialità. Il presidente mostrò di interessarsi vivamente alle condizioni dei paesi veneti.

Contrabbando e contrabbandieri

Il *Forumiulii* di Cividale pubblica:

A persona ben nota di qui, che non esercita il commercio, è pervenuta offerta, da persona di origine italiana ma da molti anni residente a Trieste di voler provvedergli una forte quantità di riso da consegnarsi a Cormons *verso pagamento anticipato*; per gli ulteriori accordi fissava un appuntamento per domenica scorsa alle ore 12 alla stazione di Udine. La persona che ricevette tale proposta non si lasciò abbagliare dalla *previsione di buon* guadagno e non rispose nè si recò all'appuntamento.

Ora siccome il buon italiano, così generalmente creduto dalla colonia *italiana di Trieste, fa delle frequenti* gite in Italia, si comprende come non possa avere altro scopo che quello di esercitare il contrabbando. Siccome però per l'avidità di lauti guadagni si è *lasciato* trascinare a commettere un'azione in danno della madre patria, nulla ci meraviglierebbe che oltre il contrabbando esercitasse anche il commercio dello spionaggio. Vigili attentamente l'autorità e non si lasci sfuggire di conoscere i motivi delle gite che questo signore dai modi corretti e dall'abito elegante, fa in Italia.

La verità di quanto abbiamo esposto possiamo suffragare con originali documenti.

Il *Natisone* della stessa città reca: «Informazioni esatte e complete assunte presso i vari Comandi di Finanza del Circondario e ad altre fonti attendibilissime ci permettono di confermare tutti *i fatti da noi denunciati*. Aggiungeremo che qualche negoziante non si fa scrupolo neanche di contrabbandare il piombo, che domani sarà serbato per i nostri soldati. Ma, in caso di una *dichiarazione di guerra, saranno* ancora pallottole in Italia da poterne recare una mezza dozzina in punizione di questi ignobili traditori della patria, che speculano anche sulla *vita dei loro figli e fratelli*.

Quanto al grano, ci si fa notare che al solo confine di Visinale passano giornalmente circa 60 quintali di farina, e ciò perchè una recente disposizione ministeriale consente agli abitanti italiani dei comuni limitrofi di oltre confine di venire in Italia a provvedersi di una determinata quantità di alimenti.

Anche questo è vero. Ma non è men vero, però, che questa concessione è messa in esecuzione così balordamente che lo stesso individuo può presentarsi a parecchi posti di confine, mancando qualsiasi serio controllo in proposito, il contrabbando assume così anche forma legale».

Distribuzione dei premi alla Mostra Bovina

Il presidente del comitato Nussi cav. uff. avv. Vittorio alla *presenza* del signor Sindaco, del Regio Sotto Prefetto, del Titolare della Cattedra Ambulante di Agricoltura del Veterinario Comunale e di moltissime persone invitate, ieri alle ore 10.30 antimeridiane in una sala a piano terra delle scuole *comunali diede il saluto a tutti gli in*tervenuti ad onorare con la loro presenza la distribuzione dei premi della Mostra Bovina tenuta in Cividale il 5 settembre 1914.

Dopo aver rivolta una parola di elogio agli allevatori in gran numero oggi presentatisi per ricevere il premio ben meritato, cede la parola al dottor Muratori Mario ispettore zootecnico.

Questi con chiaro pensiero fece comprendere la necessità in tutti gli agricoltori di curare maggiormente la riproduzione bovina e di comprendere che la bestia tenuta quale riprodut*trice non deve essere adoperata quale* lavoratrice forte, ottenendo, in questo modo di procedere danno in un senso e nell'altra; che per il lavoro siano adoperati i buoi e le vacche tenute *esclusivamente per la riproduzione*.

Terminata la dotta conferenza e dopo aver il presidente dottor uff. Nussi avvertito che le medaglie assegnate dal ministero di Agricoltura Industria e *Commercio saranno quanto prima* distribuite a mezzo dei Sindaci ai rispettivi premiati, incominciò la distribuzione delle medaglie, dei diplomi e dei premi in danaro stati assegnati il *5 settembre 1914 ai migliori* allevatori.

Categoria Prima — Classe A. — Maschi Torelli da sei mesi a un anno — Venier Gio. Batta Buttrio medaglia *argento e lire* 40 — Travini Valentino Buttrio medaglia argento e lire 30 — Quaiattini Luigi di Orsaria medaglia di bronzo e lire 30 — Marchese Carlo Mangilli di Marsure di Sotto menzione *onorevole e lire* 10.

Classe B. — Torelli sopra l'anno con tutti i denti da latte — Barbiani Eugenio di Rualis medaglia d'oro e lire 100 — Mattiassi Giovanni medaglia argento *dorato e lire* 70 — Modonutti Antonio di Premariacco medaglia argento e lire 50 — Venier Gio. Batta di Buttrio medaglia bronzo e lire 20 — Mattiassi Antonio di San Giovanni *medaglia di bronzo e lire* 20.

Classe C. — Torelli con denti permanenti — Meroi Redento di Buttrio Medaglia d'oro e lire 125 — Fratelli Passelli di Ziracco medaglia argento *dorato e lire 100* — Nadalutti Francesco di Ipplis medaglia d'argento e lire 75.

Classe B — Tori con quattro denti permanenti — Bertossi Fratelli di *Faedis medaglia* argento e *lire* 80 — Bertossi Fratelli di Faedis m. argento e lire 60 — Meroi Redento di Buttrio medaglia di bronzo e lire 50 — Nadalutti Francesco di Rubignacco menzione onorevole.

CLASSE II — FEMMINE

Classe A. — Vitelle da sei mesi ad un anno — Conte Luigi De Puppi di Villanova due medaglie d'argento dorato per due soggetti — Mattiassi Maria Corno medaglia argento — Zuccolo Domenico di Visinale di Buttrio medaglia di bronzo — Menzione onorevole di primo grado: Cicuttini Antonio di Sanguarzo — Pussini Fratelli di Azzida — Costaperta Angelo di Vernasso — Menzioni onorevoli di secondo grado: *Ziotti Pietra di Spessa — Pussini Fratelli di Azzida* — Nomini Domenico di Camino di Buttrio — Menzioni onorevoli di terzo grado: Meroi Fratelli di Visinale di Buttrio — Lesa Luigi di Cividale.

Classe B — Vitelle e giovenche sopra l'anno con tutti i denti da latte — Petrussa Gio. Batta di Albana medaglia argento dorato e lire 100 — Grattoni Michele di Medeuzza medaglia argento e lire 50 — cav. Luigi De Puppi di Villanova medaglia argento e lire 40 — Biedig Giovanni di Albana medaglia argento e lire 20 — Armellini dottor *Pio di Faedis* medaglia di bronzo e lire 10 — Petrussa Gio. Batta di Albana medaglia di bronzo e lire 10 — Cecotti Antonio di Buttrio medaglia di bronzo e lire 10 — *Feletig Luigi di Remanzacco* medaglia di bronzo e lire 10 — Meroi Domenico di Buttrio medaglia di bronzo e lire 10 — Meroi Renato di Buttrio menzione onorevole e lire 10 — Pizzamiglio *Gio.* Batta di Medeuzza e Fratelli Meroi di Buttrio menzione onorevole.

Classe C. — *Giovenche e vacche con* due denti permanenti — Eredi co. Luigi de Puppi di Moimacco medaglia e lire 100 — Meroi Redento di Buttrio medaglia argento e lire 80 — Meroi Domenico di Visinale di *Buttrio* medaglia argento e lire 60 — Modolo Eugenio Soleschiano medaglia argento e lire 50 — Pitassi Pietro di Premariacco medaglia di bronzo e lire 20 — Bolzicco Domenico di Buttrio medaglia di bronzo e lire 25 — Tomasetig Antonio di Sorzento *medaglia* di bronzo e lire 10 — Clement Gio. Batta di Buttrio medaglia di bronzo e lire 10 — Biedig Angelo medaglia di bronzo e lire 10

(*Continua*)

da San Daniele

L'esito delle elezioni

Riuscirono eletti:

Sostero Licurgo con voti 547 — Agnola Domenico 501 — Bortolotto Giuseppe 501 — Bianchi Giovanni 531 — Casarotto Gio. Batta 514 — Domini Gio. Batta 492 — *Gentili Giulio* 519 — Pellarin Pietro 529 — Pascoli Pietro 522 — Patriarca Domenico 475 — Tomada Girolamo 490 — Varisco Ulisse 516 — Vigouda Giovan Maria 489 — *Giuliani Francesco* 525.

Nella minoranza sono riusciti i socialisti: Marchesini voti 230 — Collino Domenico 218 — Beinat Paolo 25

Manca la Sezione di Villanova.

da Cividale

L'opera della Giunta

Nelle ultime sedute l'on. Giunta Municipale — oltre sbrigare molti affari d'ordinaria amministrazione — si occupò delle condizioni della strada nazionale Cividale-Pulfero invocando dalle competenti autorità una manutenzione *migliore, che non chiuda — come oggi — le comunicazioni colla Slavia*.

Si occupò dell'inventario comunale.

Decise di far pratiche per il passaggio del nostro Comune dalla 4.a alla 3.a classe del Dasio e ciò allo scopo di *poter diminuire la tassa* che colpisce i generi di consumo popolare aumentandi contemporaneamente quella dei generi di lusso, in modo che il reddito complessivo non muti.

Provvide alla illuminazione elettrica delle carceri mandamentali.

E fece affiggere sul mercato bovino un pubblico avviso perchè i diritti di mediazione vengano sempre mantenuti *entro i limiti legali*: e ciò per impedire il perpetuarsi degli attuali abusi.

La misera fine d'un povero gobbo

Stamane nei pressi del Molino Brunandola in città venne pescato dalle acque del Natisone il cadavere di un giovane che poi venne identificato per certo Di Grazia Giovanni fu Francesco e di madre ignota di anni 24 domiciliato in Ravosa frazione di Povoletto.

Il disgraziato deforme nel corpo, disoccupato pare si sia dato la morte in un eccesso di scoraggiamento gettandosi da Borgo Bressana nelle acque del Natisone.

da Tricesimo

Decorazione ad un soldato

Domenica 28 corrente avrà luogo in *forma* ufficiale la consegna della medaglia di bronzo al valore militare all'ex caporale maggiore degli alpini *Pividori Giovanni di Nicolò da Fraelacco*.

da Lestans

Mutuo per il ponte sul Cosa

La Cassa Depositi e Prestiti approvò la concessione di mutuo di lire 54 mila al Comune di Sequals per la costruzione ponte sul Cosa a Lestans, con delibera 17 corrente.

LA NOVELLA DEL LUNEDÌ

Senza interesse

Novella di Marino Moretti

Il vecchio Paolo Scarli era il più ricco della città: aveva un milione, un milione e mezzo. Tutti sapevano, *naturalmente*, di questo milione, che alla sua morte sarebbe stato un milione e mezzo e forse più. Ma nessuno sapeva chi avrebbe ereditato tanto danaro.

Il vecchio era *solo*, viveva solo. Non aveva quasi parenti: appena una cugina povera, maritata a un beone, che Paolo Scarli non aveva mai voluto ricevere. Non era vedovo, non aveva obblighi. La servitù era tutta recente: e poi, quale servitù! Nemmeno amici intimi aveva; nè si sapeva che nutrisse qualche simpatia più viva: per un coetaneo, per un bimbo.

La figlia della cugina — una ragazzetta bassa di statura, un po' timida, un po' goffa — lo faceva sorridere qualche volta, forse perchè pareva timida e goffa anche a lui con quelle sottane troppo larghe, con quelle treccioline biondastre fissate sulla nuca, con quelle *mosse* di piccola contadina che scende in città la domenica; ma le dava del voi come alla madre e le dimostrava una grande indifferenza.

— Quanti anni avete, Valentina?

— Quindici per la *Madonna* del Fuoco?

— Quanto c'è alla Madonna del Fuoco?

— Trenta giorni.... venti giorni.... *dieci giorni*....

— Perdio! Siete una donna!

Alla madre qualche volta pareva che il ricco cugino guardasse con interesse la ragazza: le pareva che *quegli occhietti cattivi si stringessero* per veder meglio, per fissare meglio. La ragazza non era imbarazzata. Sapeva di questo milione, ma non era imbarazzata. La portavano lì, davanti a quel *brutto vecchio*, e lei *restava* lì, davanti al brutto vecchio, ferma, impassibile, pronta a rispondere a qualsiasi domanda, in attesa di finire la sua parte e di tornare indietro con un bel «*dietro-front*». Il vecchio avrebbe potuto accarezzarla, avrebbe potuto insultarla: ella non si sarebbe mossa che per il bel «dietro-front».

La madre sapeva che la sua figliuola era senza garbo; buona, servizievole, ma senza garbo; e, poichè era senza garbo anche lei, se ne rammaricava sì, ma non troppo. Se ne rammaricava in qualche momento di sconforto, perchè capiva che se Valentina fosse stata aggraziata, vivace, magari impertinente, avrebbe potuto menarlo pel naso, il ricco cugino, e spillargli dei soldi adesso, da vivo, e acciuffare il milioncino, o i due milioncini, poi. Ma ci voleva la grazia, l'impertinenza la vivacità!

Pure quella bambina buona, servizievole, goffa, doveva commuovere. Era impossibile che il vecchio, che non aveva mai amato nessuno, nella vita, che non era stato amato da nessuno, non avvertisse ora tutta l'aridità della sua esistenza tramontante, del suo danaro non speso, del suo cuore non offerto. Un po' di affetto doveva sentirlo — in fondo, in fondo al cuore di legno, dove il legno è finito — per quella ragazzetta che gli stava davanti sola, pronta a una sua domanda, a un ordine, a un cenno.

Egli doveva pur pensare che quella Valentina era qualcosa di lui; e che se Valentina non era qualcosa di lui voleva dire ch'egli era irreparabilmente finito con se stesso e non lasciava traccia di sè nel suo cammino.

Molte cose, anche difficili, pensava la donna; poi si rammaricava di non essere al posto del vecchio o al posto della figliuola. Oh, lei avrebbe saputo far le domande! Lei avrebbe saputo dar le risposte! Come si sarebbero intesi il milionario e la bambina! Che bei discorsi avrebbero *fatti*! Quanto bene si sarebbero voluto! Quanta confidenza da una parte e quanta furberia dall'altra!

Invece:

— *Quando compite gli anni*, Valentina?

— Per la Madonna del Fuoco....

— Nientemeno! Per la Madonna del Fuoco!

O anche (*nei giorni di grande affabilità*):

— Che cosa avete fatto oggi, Valentina?

— Ho scritto una lettera per mio padre...

— Soltanto?

— Ho dipanato una matassa di lana...

— Poi?

— Ho attaccato le maniche a un corpettino per me...

— Basta?

— Ho finito una soletta che avevo cominciata ieri...

— Oh, oh! Quanta roba! Quanta roba!

E' vero: una ragazzetta briosa lo avrebbe preso un po' in giro, il vecchio avaro. Invece di mostrarsi così brava, così assestata, così laboriosa, *avrebbe preferito di non dir la verità*. Eh? Che cosa aveva fatto? Aveva saltato, aveva ballato, aveva fatto le riverenze e le capriole (e già una riverenza o una capriola davanti al vecchio), aveva predetto l'avvenire alle donne e ai bei giovanotti, aveva cavalcato su un asino in cortile, aveva suonato il cembalo e il tamburo; poi era venuta a sentire se un certo vecchietto — non eccessivamente galante, non eccessivamente generoso — era disposto ad ammetterla alla sua presenza...

Il marito fannullone e beone non era di *questo parere*. Egli credeva fermamente che la manina di Valentina, anche se fosse stata più liscia, più ardita, meno grassoccia, non avrebbe saputo acciuffare il milioncino.

E allora? Quale sarebbe stata la mano fortunata e rapace? Mano di uomo? Mano di donna? Ma niente, nessuna mano! pensava il padre di Valentina, il quale *riportava* i discorsi che *sentiva fare* nei caffè più autorevoli, intorno ai biliardi. La mano della Congregazione di carità! La mano dell'Ospedale civile! La mano del Ricovero di mendicità!

Era la prima volta che un vecchio avaro diveniva un grande benefattore al *letto di morte*? Quante volte *gli* avari sono avari appunto per un eccesso di prodigalità! Il gesto da gran signore lo fanno poi, solennemente, lasciando il mondo. Quelli che restano se ne accorgono dopo, si ricredono, si entusiasmano: per chi accumulavano i buoni avari! a chi pensavano! per chi si sacrificavano!

×

Un giorno, finalmente il vecchio Scarli si mise a letto con una specie d'influenza e con una gran paura di morire. E subito, per la serva più fidata, mandò a chiamare una donna, una signora rimasta vedova da poco tempo.

Era logico, non è vero? ch'egli mandasse a chiamar sua cugina, la unica sua parente. *Invece no*, mandò a chiamare — quasi con segretezza — questa signora.

Ella corse *affannata al letto* del vecchio: gli occhi le lucevano di piacere e di gratitudine.

Era commossa, era molto commossa, così tutta vestita di nero, chiusa nelle *bende vedovili! Il cuore le alzava e* abbassava continuamente il petto ancora forte. Aveva corso per la strada? O era stata indecisa di compiere quell'atto? O la generosità di compierlo *subito le rammentava altri tempi*, altre cose? Certo il suo pallido volto era molto turbato; ma si capiva che ella era una dama povera, la quale non pareva disposta a rinunziare alla *sua dignità* anche ubbidendo ai più istintivi moti dell'animo.

— Oh! — fece il vecchio con una voce che era così diversa dalla sua, ch'era quasi una voce di bambino timido — siete venuta! Siete proprio venuta!

— Sì, Paolo.

— Come state, Clotilde?

— Non chiedete di me; ditemi come *state voi, caro Paolo*!

— Lasciate... lasciate che vi guardi bene! Quanto tempo è che non ci vediamo?

— Eh, amico mio, sono anni!

— Ma *voi come state bene*, come siete poco invecchiata! Lasciate che vi guardi!

— Eppure, Paolo, i dolori non mi hanno risparmiata...

Ella *sorrise tristemente*; poi, con un moto assai dolce, appoggiò una mano bianca e lunga sulla fronte rossa del vecchio.

— Ho fatto male, Clotilde, a ricordarmi di voi? Ho pensato che voi sola possiate curarmi senza interesse. Vostro marito è morto; in casa non avete più nessuno... Volete stabilirvi qui dentro finchè non sarò guarito. Volete Clotilde?

— Sì, amico mio!

— Di voi, del vostro disinteresse sono sicuro. Non mi avete voluto un po' di bene voi?

Un'ombra passò su la fronte pallida di lei: l'ombra d'un pensiero penoso, d'un *ricordo* lontano. Ella era vecchia, quasi vecchia; ma aveva ancora la persona diritta, gli occhi mobilissimi, il volto fiero. Era ancora una donna.

Non rinunziava a se stessa, come non aveva rinunziato mai, nella sua vita, nelle varie vicende, alla sua dignità, alla sua fierezza di donna. Nessuno, in tutta la città, aveva mai potuto sorridere di lei, nessuno aveva avuto mai il minimo sospetto sulla sua rettitudine, sulla sua devozione al marito, nessuno aveva dubitato del suo spirito di sacrificio quando era parso che il marito non fosse degno *di lei*. Ella era passata sempre a fronte alta nelle strade della sua città, un po' fredda, un po' superba, un po' rigida, forse; ma conscia della sua superiorità di signora assolutamente per bene. Ella sapeva di *non lasciar* sorrisi di simpatia al suo passaggio, ma sapeva di aver ottenuto senza sforzo da quella stessa cittaduzza pettegola e maligna il più alto appoggio *morale*.

Ora, le sue mani vincevano il ribrezzo di quella fronte bugnosa, di quel cranio sudaticcio, e non si muovevano.

— *Quanti anni, Clotilde! Quanti anni sono passati!*

— Non *importa*, Paolo, non importa!

— Non importa! Se non si dovesse morire!

— Macchè, macchè! Non fatevi venire questi pensieri *adesso! Giù con* la testa! Sotto le mani! Non bisogna commuoversi e sopra tutto non bisogna *prender freddo*! *Capite*? E *non pen*sare al passato! Ora è il presente che importa, perchè dobbiamo mandar via questa tosse, questi brividi, questo po' di febbre. Avete capito, caro Paolo? Volete che vi dica una cosa, e poi *non se ne parli più*? Ebbene, io non ho *dimenticato*, no, *mai*; io mi darò tutta a quest'opera buona! Appunto perchè non ho dimenticato...

Così diceva, con voce dolce e carezzevole, la buona signora, chinandosi sul *malato*, accomodandogli *meglio i* cuscini, rimboccandogli meglio le coperte, preparando i bicchieri per le pozioni, le ostie per le cartine: e la piccola città, intanto, aspettava la *morte* di Paolo Scarli e capiva, capiva finalmente, quale sarebbe stata la mano fortunata e rapace che avrebbe intascato i denari ed i titoli di *rendita* del vecchio avaro. Macchè ricovero! *macchè ospedale*! macchè *Congregazione*! Il vecchietto aveva anche lui i suoi ricordi, i suoi obblighi sentimentali! Anche lui era stato *giovane*, aveva amato, aveva tradito un povero *marito*! Sì, è *vero*, *era stato* cauto, aveva voluto che nessuno sapesse nulla, sospettasse di nulla, si era ritirato nella sua rozza solitudine, forse ricordando, forse amando il ricordo: ora, *ora solo* comprometteva la *sua* Clotilde! Ma era vecchia, il marito era morto, e lui stava per morire...

La madre di Valentina non faceva di queste considerazioni. Oh, ella andava a *gridar* da per tutto che *quella* tale che era corsa al letto del cugino non era una signora per bene come l'avevano tutti creduta fino allora; ma una donnaccia, una segreta mantenuta di *Paolo Scarli*, e *il marito*, il marito — requie all'anima sua — era quel che era!

Per la sua dignità, la madre di Valentina non andava a prender notizie di *suo cugino*, non andava a *vederlo*, non mandava Valentina a far gli auguri di *guarigione*. Come? Una donna onesta come lei, una *bambina innocente* come Valentina dovevano correre il *rischio d'incontrarsi e di scambiar* qualche parola con una donnaccia? No, no: povere dignitose. Padronissimo il vecchio di non lasciare a Valentina neppure il più piccolo ricordo: povera Valentina, senza un soldo di dote, *ma* dignitosa. Quanto al vecchio... oh la donna non si *pronunciava*! *Lasciava* dir gli altri. Che si doveva pensare di un uomo che prima di morire, invece di *morire*, invece di chiamare un prete al suo letto, chiamava una *sgualdrina*? *Dicessero gli altri*.

×

Il testamento era stato aperto due ore *prima*. Clotilde non aveva avuto il tempo di scappar via con le sue robe.

Ma la madre di Valentina — che aveva subito preso possesso della bella casa — *fu generosissima, cortesissima*.

— Perchè tanta fretta? Rimanga, signora, diamine!

La signora aveva gli occhi rossi. Piangeva di dolore? di rabbia? Sentiva che il *vecchio* l'aveva *giuocata*? O piuttosto il vecchio Scarli era stato — per la prima volta — un ingenuo credendo ch'ella avesse potuto chiudergli gli occhi senza interessi? Ecco, sì: *questo egli aveva creduto. Povero* vecchio avaro!

Troppo lo aveva assillato il pensiero di dover essere curato senza sacrificio dai suoi eredi, che necessariamente non avrebbero voluto la sua guarigione (che nausea per lui! che finzione per loro!): il povero vecchio s'era ricordato dell'unica donna che gli aveva voluto bene tanti e tanti anni prima e s'era illuso ch'ella avesse potuto essere infermiera come era stata sua amante: senza interesse.

Così il paese aveva scoperto la tresca e Clotilde, la severa Clotilde, doveva ricevere in compenso una piccola cosa stabilita dal testamento: un ricordo d'amore, un anello.

— Non c'è fretta, non c'è fretta, signora! — le diceva la madre di quell'insipida *ragazzetta*, ch'era l'erede universale.

Ella *non parlò. Non faceva neppur* conto di capire, d'aver capito. Preparava le sue robe.

Oh il vecchio avaro negli ultimi giorni della sua vita doveva aver ben disprezzato il suo danaro — quella carta monetata, quei titoli di rendita, quelle polizze d'assicurazioni — se aveva resistito al proposito di non lasciarlo a Valentina! Chi era, che era stata Valentina per lui? Una sciocca ragazza alla quale egli aveva chiesto *quanti anni* aveva. Una sciocca ragazza che compiva gli anni per la Madonna del Fuoco. Glie'a avevano portata davanti ogni tanti giorni: ella restava davanti a lui, seria, paziente, in posizione.

Egli l'aveva guardata tutte le volte pensando: «Ecco la padrona del mio danaro. Io ho vissuto, ho lavorato, ho lottato, ho rubato per lei. Io mi sono privato di tutte le *gioie* della v

dei piccoli piaceri e delle alte soddisfazioni, per lei. Io mi son lasciato insultare, mi son lasciato abbattere, ho affrontato i pericoli dell'abbandono e del disprezzo umano, per lei. Io ho sofferto per lei. Io non ho voluto sposare una donna che mi piacesse, non ho voluto aver figli che avrei accarezzato, non ho nemmeno tentato di riabilitarmi davanti a me stesso, per lei. Io ho conosciuto tutte le miserie degli uomini: li ho visti piangere, gli uomini, li ho visti affamati, assiderati, sgomenti, li ho visti pallidi e muti, feriti e sanguinanti: qualcuno ha baciato la manica della mia giacca come fa il cane quando lecca l'amico del del padrone ed è esitante perchè non sa se avrà per risposta un calcio od una carezza. Io ho sempre risposto con calci. La pietà mi faceva ridere. Avevo uno scopo: Ecco perchè mi faceva ridere la pietà? Certi uomini gravi mi venivano a parlare di ospedali, di luoghi pii, di opere pubbliche; certi altri, più bonariamente, mi mostravano delle cedole di sottoscrizione di prestiti, di azioni a fondo perduto. Io ridevo, ridevo. Avevo uno scopo: ecco perchè quella gente, grave e bonaria, mi faceva ridere. Io dovevo parere a tutti un essere mostruoso; ero invece un essere straordinariamente logico perchè avevo uno scopo. Quale scopo? Perdio, questo! Di scrivere su un pezzo di carta: «eleggo mia erede universale la mia cara cugina Valentina Dovre...». Dunque Valentina, va bene? Quanti anni avete, Valentina? Ah, l'insipida ragazzetta, ferma sull'attenti, con quegli occhi calmi da idiota, con quelle parole parche, con quella voce uguale, nè affettuosa, nè indifferente! Brava, composta! Dietro-front! Era stata Clotilde, il pensiero di Clotilde a farglielo disprezzare, il danaro, il suo danaro. Perciò, perciò egli aveva pensato che anche Clotilde lo avrebbe disprezzato. Ella era corsa a lui col sorriso dei suoi ventiçinque anni: il sorriso spontaneo, che non si fa attendere, che si dona.

Io non ho dimenticato, no; io mi darò tutta a quest'opera buona! Appunto perchè non ho dimenticato! S'egli avesse lasciato a lei il suo danaro non l'avrebbe distrutta, l'opera buona? Non l'avrebbe offesa, irreparabilmente, l'amica del letto di morte, l'amante dei venticinque anni?

— Non c'è fretta, non c'è fretta — le ripeteva ora l'astuta cugina di Paolo Scarli; e sorrideva, sorrideva quasi amabile, l'astuta cugina.

Poi veniva il marito fannullone e beone.

— Come? Come? Volete lasciarci? Macchè, macchè! Stasera dovete rimanere a cena con noi. Due polli arrosto, l'insalata e un fiasco di vino!

La madre di Valentina aveva detto tanto male di quella povera signora che ne provava ora un acuto rimorso.

— Vedi? — diceva alla figliuola, che era tutta sbigottita per quello che aveva saputo — per le feste che le facevano — vedi quella buona signora? Tu devi esserle grata più di tutti noi per il bene che ha fatto al nostro povero Paolo. Non dar retta alle chiacchiere del paese! E' una brava signora. Ha assistito fino all'ultimo il nostro povero Paolo, senza interesse! Gli ha chiuse gli occhi, è stata una vera suora di carità! Il povero Paolo le ha lasciato un bell'anello, coi diamantini e il brillante... E' vero, signora, che un bell'anello?

Clotilde aveva sempre gli occhi rossi, e non rispondeva. Pareva proprio ch'ella fosse inconsolabile per la perdita del suo amico! Poi, quando ebbe adunate le sue robe, uscì: uscì senza dir nulla mentre l'omaccione e sua moglie sbraitavano.

Nell'andito (oh ella aveva veramente la sensazione di lasciare la sua fierezza di donna onesta in quella casa!) udì ancora la voce stridula della cugina di Paolo Scarli:

— I polli e l'insalata per noi! Il fiasco di vino per te!

MARINO MORETTI

Cronaca Cittadina

Ad Udine non si debbono tenere comizi contro la guerra all'Austria

Come si trattano i propagandisti della vigliaccheria

Come non si svolse il comizio

Il Circolo socialista aveva indetto per ieri alla Sala «Cecchini» un comizio in cui si sarebbe dovuto trattare dell'attuale momento politico e della «disoccupazione» secondo quanto era scritto nei manifesti: oratore doveva essere Bianchi della Camera del Lavoro di Venezia. Ma il popolo, quello che lavora e soffre e spera e pensa, non rispose all'invito: pochissimi operai sono raduonati nella galleria della sala: in platea si sono affollati i caporioni delle organizzazioni.

Vediamo il d.r Maier, il d.r Emilio Cosattini, Parodi, Minni; al tavolo della presidenza siedono Scaini, Tassinari, il Bianchi e qualche altro.

Un gruppo di giovani interventisti; una quarantina in tutti, si sono raccolti nella prima galleria a destra.

Per la sala sono stati distribuiti a centinaia di copie, manifestini veramente insultanti contro la guerra e giornali interventisti e quelli che vogliono l'intervento: i profughi e gli interventisti ne sono subito offesi e si preparono a reagire.

Infatti le prime parole di Scaini che incominciò a concionare contro la guerra sono salutate da fischi e da grida, mentre leva poderoso l'inno «All'armi! all'armi ondeggiamo!».

I socialisti rispondono a fischi e si ingaggiano diatribe a base di insulti: — Teppisti! Socialisti del Kaiser! Andate in Austria! Vigliacchi!

Qualcuno grida «Evviva l'Austria! abbasso l'Italia!» la reazione è violentissima ed il comizio si trasforma in un tumulto.

Dopo un po' Scaini annuncia che è stato concesso il contradittorio, che gli interventisti potranno dire le loro ragioni dopo...

Ma che! ormai non è più tempo da parole: gli insulti dei manifesti, la grida il tumulto hanno concitati gli animi a tal segno che appena Scaini rincomincia il discorso, gli interventisti prorompono nel coro.

Si incrociano nuovamente le discussioni irose tra i vari gruppi dei due partiti tra i più irati neutralisti vediamo il proprietario del bar con rivendita tabacchi in via Aquileia, ed un lattaio noto per le sbornie numerose smaltite in guardina.

D'un tratto, dal mezzo della sala occupata dai socialisti, vola una sedia contro il gruppo degli interventisti. E' il segnale dell'inizio d'una battaglia a colpi di sedie che sono usati come proiettili e come clave; qualcuno esce con la faccia sanguinante e con gli stinchi indolenziti.

In orchestra Bianchi e qualche altro dei capoccia aspettano che il tumulto cessi. La baraonda ha una breve sosta, poi riprende: ma prima che nascano altri guai entrano nella sala il capitano Varnetti ed il delegato dott. Malpillero con un plotone di carabinieri ed ordinano lo sgombro che si compie lentamente senza dar luogo ad altri incidenti.

Notata l'assenza degli uomini più in vista del partito socialista.

I pifferi di montagna

Un manifesto appiccicato sulle cantonate, ad iniziativa del Circolo Socialista e della Camera del Lavoro, proclamava il grande avvenimento. E cioè che ieri alle 10.30, nella Sala Cecchini, un certo signor Giuseppe Bianchi, conosciuto e celebrato, come Carneade, che era un grande oratore avrebbe parlato — testuale! — «Sull'Attuale momento Politico e disoccupazione». Grammatica a parte, il manifesto esprimeva una frode. I disoccupati c'entravano come i cavoli a merenda. La verità era che il circolo socialista e la Camera del Lavoro, volevano inscenare una manifestazione contro la guerra all'Austria, e all'uopo si servivano dei disoccupati. I quali sono le bonnes à tout faire del momento. Li adoperano i socialisti per non volere la guerra all'Austria e li adoperano i capitalisti che — avidi di dividendi — vorrebbero fornire di merci l'Austria e la Germania...

I promotori della manifestazione contro la guerra all'Austria, sapevano benissimo che se non avessero avuto il pretesto dei disoccupati, nessuno sarebbe intervenuto alla loro riunione. Ma furono poco scaltri, poichè, alla porta, credendosi ormai al sicuro, nell'impunità più assoluta, distribuivano un manifestino stampato a Montebelluna, per iniziativa, dicesi, d'un comitato neutro-austrofilo, in cui tra l'altro, si diceva:

«Diversi signori e quasi tutti i mezzi signori (più o meno mezzi morti di fame), che stanno tutto il giorno nei caffè a fare lo scopone, vogliono far credere, facendo riunioni e chiassate specialmente nelle città, vogliono far credere, ingannando il Governo, che il popolo vuole la guerra!

«Specialmente questi mezzi signori, che hanno qualche istruzione, sono i più vili ed infami! Essi, vecchi o scarti di leva, vogliono che il Governo mandi i vostri figli, belli e forti di campagna e di città, vogliono che il Governo li mandi ad ammazzare i loro simili ed a farsi ammazzare da questi!

«Essi, gli istigatori della guerra, sono i vili e gl'infami! Essi dicono che se vinceno i francesi gli operai staranno meglio e se vincono i tedeschi, gli operai staranno peggio! Non è vero!»

Simili nefandezze, non si sa da chi scritte e pagate, proprio all'indomani in cui l'Austria, violando i diritti della nostra bandiera, strappava dal territorio italiano, cinque giovani generosi, ormai immolati alla sorte più atroce, colpirono nel vivo un manipolo di cittadini che era intervenuto alla riunione, per ribattere, in sereno contradditorio, gli argomenti del signor Bianchi.

I quali — è bene dirlo — non potevano che essere contrari allo spirito del socialismo, che non ha mai negato la patria, eccetto che nelle concioni del signor Costantino Lazzari, il quale come prese trent'anni fa quattrini sonanti dal Depretis per fare la lotta elettorale contro Ettore Sacchi, intascò ieri l'inezia d'italiane lire millesettecento, dall'odiata Unione des Gas, quale arbitro, in una vertenza che si chiuse con la condanna dei suoi rappresentati operai. Ma i Lazzari, nel partito socialista, non sono pochi....

Federico Engels proclamava che è assurdo pretendere lotta di classe in un paese in cui l'operaio non sia cittadino: Marx aspicava, le rovine della Comune non ancora fumanti, la vittoria della grande Germania: Andrea Costa più volte spese la sua eloquenza leonina per commemorare Guglielmo Oberdan e Giuseppe Garibaldi.

A Udine, invece, i socialisti, eccetto qualche rara eccezione, volevano far sapere al di là del confine che «il proletariato» è contro la guerra.

Ahimè! la ciambella non riuscì col buco. Operai ne intervennero pochissimi.

Di veri disoccupati (se vogliamo eccettuare qualche impiegato di pubbliche aziende) nessuno. Sì, c'erano quei tali che abbandonarono il lavoro loro procurato a Bari.... perchè l'aria di mare non conferiva e preferirono tornar qui, a mangiare con i buoni della cucina economica.

Appena aperta la riunione, non garantita da un presidente, certo Scaini intuonò il solito organetto di barberia, che provocò le sdegnose proteste di quanti intervenuti non vogliono il nostro paese asservito all'Austria...

Fu il segnale del pandemonio. Il sig. dott. Majer, si fece avanti dicendo che in avvenire lui e i suoi amici sarebbero venuti a disturbare le conferenze a favore dell'intervento. Un vecchio omone, che ci dissero chiamarsi Tassinari, gridava con voce da contrabasso, di prendere a coltellate i disturbatori. Ma quando volarono le prime sedie, non si vide più nessuno dei capoccia, i quali si misero al sicuro alla ribalta.

Gli interventisti (e non erano più d'una trentina) resisterono alla selvaggia aggressione, e qualcheduno degli aggressori s'ebbe la testa rotta. Ecco una ragione di più per essere contrari alla guerra.

Il comizio si sciolse nel modo che i lettori sanno. Il signor Tassinani, che ci dicono sia una specie di segretario della Camera del Lavoro, appena vide i carabinieri, non gridò più di menar coltellate. Egli dimise ogni proposito di strage, forse perchè sprovvisto di porto d'arme.

Ma noi abbiamo raccolto il suo proposito truce, solo per ricordargli che chi è alla testa d'una organizzazione operaia dovrebbe misurar le parole.

Se può apparire di mediocre conforto avere impedito a una mediocre concione contro la guerra; non è però così quando si pensi che in tutta Italia, ieri, avvenne altrettanto.

Gli austriacanti d'Italia vennero presi torsolati. Malgrado i due milioni prelevati e spesi, pochi giorni innanzi, dal signor Bralow.

Il telefono del "Paese" porta il numero 2.11

Onoranze funebri

Alla Casa di Ricovero in morte di Missana Antonio di Pozzuolo: Ernesto Liesch L. 1, Impresa d'Aronco 2; di Orazio conte Di Belgrado: Impresa d'Aronco 5; di Nicoletta Sambuco della Venezia: Ditta Massarutti Calvi e del Mestre 1; di Luigi Pignat: Federico Bisutti Gestore in Ferraca 1; di Giuseppina Someda ved. Orter: Ditta F.lli Tosolini 10; di Luigi Ellero: Umberto Calice 1.

Il prossimo grande concerto della "VERDI"

DUE NOBILI PROVE DI ARTISTI FRIULANI

Il maestro Mario Mascagni sta organizzando il prossimo grande concerto della «Verdi» che doveva aver luogo tempo fa e che per parecchie circostanze fu dovuto rimandare alla quaresima.

Il programma eccellente presenta due brani che hanno un valore particolare per noi friulani, l'uno, il concerto per pianoforte ed orchestra del Saint-Säens, avendo ad interprete una giovane ma già valentissima pianista, la Armelli di Tarcento, l'altro essendo opera d'un nostro concittadino, che già si affermò valente ed ispirato compositore: il dott. Enrico Morpurgo.

Verranno inoltre eseguiti i brani seguenti:

Glazounow — Carnevale.

Mozart — Serenata per quintetto di archi.

De Nardis — Suite «Scene abruzzesi».

Sibellius — «Finlanda» poema sinfonico.

Il concerto avrà luogo la sera dell'8 o del 9 del mese venturo.

L'eccellente esito finanziario dello spettacolo di beneficenza

Cinque mila lire di utile

Sabato venne chiuso il resoconto dello spettacolo di beneficenza dato al «Minerva» il 12 e 14 corrente. L'utile netto fu di L. 5015.55 che dal cav. Minisini, mediante vaglia della Banca d'Italia, venne ripartito:

Alla Marchesa Costanza di Colloredo, Vicepresidente della Sezione locale della Croce Rossa L. 2507.78.

Al cav. Tita Volpe, che gentilmente accettò, perchè vengano distribuite sui luoghi del terremoto L. 2507.77.

Sotto Comitato Croce Rossa

Sezione di Udine

RIUNIONE DELLE DAME

Friulani,

A voi che amate, come sapete amare l'Italia, basti il nome della Croce Rossa per suscitare in questi solenni momenti i più alti sensi dell'animo vostro. Se non vi è dato di impedire la guerra ben potete mitigarne gli orrori. A questo tende la benefica nostra istituzione ma per raggiungere tali intenti occorrono mezzi corrispondenti. Siamo mortificati di doverví dire fra le Croci Rosse delle Potenze Europee la più povera è quella dell'Italia.

E' qui che parrà il vostro patriottismo — Alla Croce Rossa Italiana dobbiamo far raggiungere una vetta più alta. E se la friulana non teme confronto per l'esempio dato alle altre è suo dovere, stante la posizione che occupa, di condurre le sorelle alla vittoria del primato.

Il grido sia «tutti soci». Non uno deve mancare all'appello. Questo il censimento del vero, del nobile, del disinteressato patriottismo friulano.

Udine 21 febbraio 1915.

Le vici Presidenti — Costanza di Colloredo, Bianca di Prampero.
Il Presidente — A. di Prampero

Le iscrizioni si ricevono ogni giorno dalle 2 alle 3 presso la Marchesa di Colloredo — dalle 2 alle 4 presso la contessina Bianca di Prampero — dalle ... all'Ufficio Croce Rossa, Via della Posta.

Comitato per l'intervento "Pro Patria"

Gli egregi signori prof. Arrigo e cav. ing. Riccardo Lorenzi, per onorare la memoria del loro amatissimo Genitore Carlo Lorenzi, versarono a questo Comitato la somma di lire cento.

La Presidenza vivamente ringrazia i generosi oblatori.

L'Assemblea della Banca Cooperativa

Si è tenuta ieri mattina sotto la presidenza del cav. Giusto Venier l'assemblea della banca Cooperativa Udinese.

Aperta la seduta venne commemorato il compianto cav. Piussi Taboga.

Si dà lettura della relazione del Consiglio. Essa presenta la situazione della vecchia gestione e rileva come furono anticipati nel termine fissato dalla sentenza di concordato, i versamenti ai creditori.

La gestione del portafoglio della vecchia Banca fu favorevole ed i nuovi accertamenti portarono a stabilire una perdita complessiva di 9 65 per cento e non del 17 come prevedeva il concordato.

La nuova gestione godè la fiducia del pubblico e la Banca potè contribuire con larghezza ad alleviare la situazione del piccolo commercio per il quale fu creata.

I due bilanci messi ai voti risultano approvati, ed approvata è pure la relazione dei sindaci.

L'assemblea infine procede alla votazione delle cariche sociali.

Risultano eletti:

A Probiviri: avv. Driussi, co. Girardini e gr. uff. Domenico Pecile, a consiglieri: G. Pantarotto, P. Peiuzza Venier cav. Giusto e cav. Angelo Tonini; a sindaci effettivi Cottarelli prof. Carlo, Measso avv. E e Pignani C. a sindaci supplenti Galligaris cav. Alberto e Cantoni Ing. Giacomo.

Beneficenza

La Spettabile Famiglia Orter per onorare la memoria della propria congiunta, la compianta signora Giuseppina Someda vedova Orter, ha devoluto a scopo di beneficenza alla Società Protettrice dell'Infanzia la somma di L. 250 e ciò affinchè il nome della defunta venga inscritto nell'albo dei soci perpetui.

Riconoscentissima per il generoso atto, la Presidenza dell'Ente beneficato porge particolari ringraziamenti.

—

In morte della s.g. Someda-Orter Olga ed Ignazio Renier offrono alla Scuola di lavoro in via Villalta L. 20.

—

Nell'anniversario della morte del compianto avv. U. Caratti la madre co. Luigia Braida ved. Caratti per onorare la memoria ha versato L. 25 all'Ospizio Cronici.

La Presidenza ringrazia.

—

Per onorare la memoria della compianta signora Giuseppina Someda ved. Orter pervennero alla «Scuola e Famiglia» le seguenti offerte: famiglie Hofmann e Fasal lire 25, famiglia Sandresen 20, Ferriera di Udine 100, impiegati ferriera 14.

La presidenza porge vivi ringraziamenti.

Alla Società Dante Alighieri

Alla Società Dante Alighieri in morte di Orazio De Belgrado: Tomaselli cav. Daulo L. 2; di Giuseppina Someda ved. Orter: Beltrame Vittorio 3; di Filomena Beltrame Paulussi: Beltrame Vittorio 3

APPENDICE DEL «PAESE» 161

ALESSANDRO DUMAS

Vent'anni dopo

seguito dei TRE MOSCHETTIERI

degli eserciti. — Che volete, signori, bisogna bene sacrificarsi alla cosa pubblica, e voi lo vedete, mi sacrifico; ma lo confesso, le mie forze sono all'estremo, lascerei che la Corte e il Parlamento se la sbrigassero tra loro. — E avreste ragione da vendere, monsignore, disse il conte. — Gli è proprio il nostro avviso, signor conte? Or bene, vi confesso che ho gran voglia di seguire il vostro consiglio e accettare la proposta fattami dal signor Chatillon. — Accettate, principe, disse il cavaliere d'Herblay. — Sì, sì, ho riolto: mi rincresce anzi d'averla stasera quasi respinta; ma nella conferenza di domani.... vedremo.

I due amici salutarono il duca, uscirono accompagnati però sino nell'anticamera dal querul ahi del signor di Bouillon! Il palazzo di Vendôme era guardato e presentava pure un aspetto bellicoso: armi in fascio, cavalli sellati. Athos ed Aramis misero piedi a terra.

Appena passata la briglia del loro cavallo al braccio dei servi, un uomo mandò un grido di meraviglia e venne a gittarsi nelle loro braccia.

— Conte de la Fère, esclamò quell'uomo, cavaliere d'Erblay, come mai siete voi a Parigi? — Rochefort! dissero insieme i due amici. — Sì, siamo arrivati, Beaufort ed io, e ci apprestavamo a far festa al Mazzarino. Ma voi siete sempre dei nostri, m'immagino. — Oh, più che mai, rispose Aramis. E potrebbesi, aggiunse Athos, aver l'onore di parlare con Sua Altezza? — C'è dubbio? Subito.

Rochefort mosse il primo. Tutte le porte si aprirono dinanzi a lui e ai due amici.

Trovarono il signor di Beaufort presso a mettersi a tavola, e facendosi vivamente incontro ai due amici:

— Venite senza dubbio a prender parte alla mia cena? — Signore, disse Athos, non incomodate per noi il vostro illustre maggiordomo; avremo solamente l'onore di domandargli notizie di sua salute e prendere i suoi ordini. — Quanto alla mia salute, lo vedete, o signori, è ottima. Quanto ai miei ordini, confesso che se la faccenda va innanzi così, finirò a non darne più alcuno. — Sicchè, monsignore, Vostra Altezza è malcontenta? disse il conte de la Fère scambiandosi uno sguardo col cavaliere d'Eerblay. — Malcontento? chi? Ditece che la mia Altezza è furiosa, e tanto!

Non uno sguardo soltanto, ma uno sguardo ed un sorriso scambiaronsi Athos ed Aramis.

— Monsignore, disse Athos, eccoci soddisfatti. Non avevamo a dirle che ci teniamo ai comandi di lei come suoi fedelissimi servitori. — Come i miei più fedeli amici, signori, come i più cari amici! e amico anche degli altri signori... come diavolo li chiamate? — D'Artagnan e Porthos. — D'Artagnan e Porthos.. Ah, sì, dunque siamo intesi: conte de la Fère, cavaliere d'Herblay, siamo intesi: contatemi vostro per la vita e per la morte.

Athos ed Aramis s'inchinarono ed uscirono. E tutte due s'incamminarono verso la città.

Inoltrandosi per Parigi, trovarono le vie inondate e bisognò ripigliare una barca. Il palazzo arcivescovile usciva di seno dell'acqua. Le barche andavano, venivano, incrociavansi in ogni senso.

Tutto il pian terreno dell'arcivescovado era inondato, ed invece di passar dalle porte entravasi dalle finestre. Di tal modo Athos ed Aramis giunsero all'anticamera del prelato Bazin, che in quel punto attraversava maestosamente l'anticamera, vestito dei suoi abiti di cerica. Appena riconosciuto Aramis, di tigre si fece agnello, e accostandosi al gentiluomini:

— Come! disse egli, voi, signor cavaliere, voi, signor conte? Oh, come son beato di rivedervi! — Va bene, va bene, maestro Bazin, disse Aramis: dobbiamo parlare col signor Coadiutore: non vorremo perder tempo. — Che! Non c'è nemmeno da discorrere. Subito, si s'intende: in questo momento però è in segreta conferenza col signor De Bruy. — De Bruy! esclamarono insieme il conte ed il cavaliere. — E' inutile, aggiunse Aramis, per stasera ci togliamo dal pensiero di parlare col signor Coadiutore: n'è vero, Athos? — Come volete, rispose il conte. E i due amici uscirono dall'arcivescovado, dandosi convegno per la successiva mattina alle dieci. Il di dopo al suonar delle dieci erano riuniti. Athos era uscito dalle sei del mattino. — Orbene, avete avuto qualche notizia? domandò Athos. — Nessuna? non s'è veduto d'Artagnan in nessuna parte, e Porthos non è comparso. E voi? — Nulla nemmeno io. E che faremo se stasera non abbiamo notizie? — Perdio! metteremo alla ricerca. — Bene. — Ma e Raoul?

Una leggera nube passò sulla fronte del conte.

— Raoul mi da molta inquietudine, diss'egli; ricevette un messaggero pel principe di Condè; è andato a raggiungerlo a Saint-Cloud, e non è tornato. — Che cosa faremo adesso di qui a stasera?

In quel punto s'udì un rullo di tamburi: erano borghesi ordinati in battaglia, con cannoni, e che uscivano dalla via Mouton. Tamburi a capo come veri soldati! — E quello là, oh, come si bilica sui fianchi! — Hau! esclamò Grimaud. — Che? domandò il conte. — Planchet, signore. — Luogotenente ieri, capitano oggi, colonnello senza dubbio domani, e fra otto giorni il mariuolo sarà maresciallo di Francia. — Domandiamogli notizie, disse Athos.

E i due amici s'accostarono a Planchet, il quale, più che mai trionfato d'esser veduto nell'esercizio delle sue funzioni, disse:

— La giornata sarà calda! — Sì,

(Continua)

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba ore 8. A. — 10.14 O. 15.49 A. — D. 17.32 O. 18.55.

Cormons 8.13 A. — 12.55 — 15.45, A. 17.58, A. 20.19.

Venezia 4.26 O., 6.55 D., 8.20 A. 11.25, O. 13.10 A., 15.50 A. 17.35 20.11 D.

San Giorgio Portogruaro Venezia: A. 8, A. 10.47, M. 14.23, M. 18.47

S. Giorgio Trieste: 8 A., O. 10.47 — 18.47

Cividale 5.52, 8.7, 13.5, 17.25, 20.15

San Daniele (Porta Gemona) 8.35 11.40, 15.20, 18.15.

Arrivi a Udine da

Pontebba O. 7.52, D. 11, A. 12.49, A. 17, D. 19.47.

Cormons O. 7.33, D. 11.8 13.50, A. 15.25, A. 19.41.

Venezia A. 2.40, A. 7.41, A. 9.57, A. 12.20, A. 14.41, D. 17.25, D. 20.11, A. 23.

Venezia, Portogruaro San Giorgio: A. 9.33 M. 12.58, M. 17.2, A. 19.4

S. Giorgio Nogaro A. 9.26, O. 12.5 O. 17.02.

Cividale A. 7.45, O. 9.23 O. 14.18, O. 18.41, 21.38.

San Daniele (Porta Gemona) 8.40, 12.45 15.17, 16.15.

La lezione sulla Sicilia al "Carlo Facci,,

Il maestro Lodovico Zanini, colto e studioso giovane, tenne ieri a questo Ricreatorio l'annunciata lezione, sul tema «Dalla Patria del Friuli alla terra dei ciclopi».

L'ampio salone centrale delle scuole di Via Dante era zeppo di piccoli ascoltatori, desiderosi di sentire l'interessante parola del signor Zanini, da loro ben conosciuto, per altre belle conferenze tenute in precedenza.

Precedute da alcuni cenni geografici della bella isola, dal maestro chiamato la terra dei colori, incominciarono a *comparire ed a susseguirsi sull'ampio* telone delle proiezioni le fotografie da lui raccolte sul luogo ed espressamente preparate per la lezione di ieri.

La Sicilia venne minutamente descritta sotto tutti i suoi aspetti: leggendario, storico, etnico, geografico.

I ragazzi poterono ammirare sia vedute di città moderne, che costruzioni ricordanti le antiche dominazioni saracene, greche e romane.

Furono condotti nel sottosuolo interminabile ed oscuro delle zolfare e poterono rendersi conto delle asprezze della vita di quei poveri *lavoratori*, detti carusi.

E comparvero davanti ai loro occhi le rovine dell'infelice Messina, e le non numerose ricostruzioni antisismiche; e tante e tante altre meraviglie e particolarità ignote alla maggior parte dei presenti, che sarebbe lungo enumerare.

Alla fine dell'istruttiva e divertente lezione il bravo maestro s'ebbe un plauso ed *un ringraziamento* da tutti gli intervenuti.

Queste lezioni che molto spesso si danno al «Carlo Facci», sempre illustrate da esperimenti o da proiezioni luminose molto bene sostituiscono le produzioni cinematografiche che il cui compito, pare sia divenuto quello di pervertire l'animo degli adolescenti con drammi immorali e con scene licenziose.

E' ben *pensano quei genitori* che provvedono a collocare i loro figliuoli, negli oziosi pomeriggi festivi, in un ambiente sano, dove possano, migliorando sè stessi, passare alcune ore in divertimenti leciti, ordinati ed onesti.

Stefanutti

BOLLETTINO SETTIMANALE DELLO STATO CIVILE

dal 14 al 20 febbraio 1915

Nascite

Nati vivi maschi	12	femmine	10	
» morti »	0	»	1	
» esposti »	1	»	0	
				Totale 24

Pubblicazioni di matrimonio

Francesco Cattarossi muratore con Adele Ciani setaiuola — Gio. Batta Romanelli muratore con Maria Brugnola casalinga — Francesco Sossiero falegname con Maria Noncelli casalinga.

Matrimoni

Antonio Colautti guardia daziaria con Rosolina Sgobino casalinga — Attilio Gorassini ferroviere con Carlotta Moretto casalinga — Ernesto Berta impiegato con Margherita Canciani commessa — Luigi Bechi insegnante con Elda Boschetti insegnante — Giuseppe Comini falegname con Maria Luigia Missier cuoco — Riccardo Pinzani pittore con Amabile Seffino orlatrice — Pietro Dosmo meccanico con Esterina Nimis casalinga.

Morti

Angelo Romanelli fu Angelo di anni 49 impiegato — Nicoletta Dalla Venezia-Sambucco fu Antonio di anni 69 casalinga — Libera Spangaro-Taddio fu Angelo di anni 42 casalinga — Emilia Olivati di Ferdinando di anni 26 ancella di Carità — Antonio Rubini fu Angelo di anni 68 cameriere Anna Polloni-Franco fu Antonio di anni 49 casalinga.

Santa Cainero Rossi di Carlo di anni 24 casalinga — Maria Piani di Francesco di anni 29 casalinga — don Domenico Fumolo fu Paolo di anni 79 sacerdote — Fiorenza Lovatelli-Ferrara fu Carlo di anni 45 agiata — Pasqua Savoia fu Giuseppe di anni 62 negoziante — Janos Szimann di Andrea di anni 23 falegname — Giuseppina Someda vedova Orter fu Giacomo di anni 61 civile — Arno Cominotto di Luigi di anni 16 — Maria Martelossi fu Francesco di anni 72 casalinga — Luigi Del Piccolo fu Luigi di anni 35 agricoltore — Felice Olivo di Guglielmo di anni 1 e mesi 6 — Pietro Bortolussi di Giacomo di anni 47 muratore — Elena Cecotti ved. Pantanali fu Giuseppe di anni 47 casalinga — Cecilia Peres ved. Bordiga fu Giuseppe di anni 77 ricoverata — Maria Ligotto fu G. B. di anni 69 ricoverata — Annunciata Galliussi-Castellotti fu G. B. di anni 40 sarta — Maria Picco fu Gio. Batta di anni 54 cucitrice — Angelo Macor fu Valentino di anni 65 bracciante — Antonio Valentinis fu Gio. Batta di anni 81 agricoltore — Marianna Varier ved. Bares fu Sebastiano di anni 76 casalinga — Giuseppe Matchioi fu Gio. Batta di anni 53 possidente — Paolo Bason fu Giuseppe di anni 71 possidente — Paolo Bisson fu Giuseppe di anni 71 possidente — Gino Cotterli fu Giacomo di anni 15 — Norma Nalesso di Pietro di mesi 5.

Totale 30 dei quali 7 appartenenti ad altri comuni.

VOCI DEL PUBBLICO

Vogliamo abolire le Università?

Signor Direttore

Andai al Duomo l'altra sera per sentirvi il predicatore che un amico mi aveva presentato *colto* ed *efficace* oratore.

Arrivai al punto in cui quegli diceva: «Le Università italiane? Ma sono centri d'infezione spirituale e morale! Là non si prepara che scienza a servizio del peccato!»

Voltai subito le spalle all'eminente oratore e infilai due porte.

— Hai ragione — feci tra me per via — il mio amico. La scienza di tutte (ecco la cultura!) di tutte le Università forestiere è pia, è benefica; *quella lacrimata nelle Università italiane* (ecco l'efficacia!) è dannata.

Non c'è, allora, che da decretare un «autodafè» per tutti i nostri massimi istituti di cultura. Sorte, a ben considerare, meno crudele di certe *snazionalizzazioni* innocenti....

F. Piccinino

TEATRI e CINE

Teatro Minerva - Cinema Varietà

Programma imponente per Lunedì 22 e Martedì 23.

«Scena comicissima».

«L'ultimo dei Caldiero» Emozionante dramma in 3 parti edito dalla celebre casa Ambrosio.

Dopo le proiezioni cinematografiche: Ginevrina, la più piccola danzatrice del mondo.

Maria Amor. Elegante divetta.

Gabrè. L'artista della canzone con nuovo repertorio.

8 Yokota 8. Troupe di giapponesi autentici nei loro meravigliosi esercizi.

Teatro Sociale - Novo Cine

Folla enorme anche alle rappresentazioni di ieri. La bellissima film «Il povero Fornaretto di Venezia» riportò il caloroso successo delle sere precedenti. Visto l'esito felice la direzione del teatro pensò bene di rappresentare ancora oggi la interessante leggenda veneziana a «prezzi ridotti». Queste saranno le ultime rappresentazioni, giacchè con domani il cinema riposerà per le prove orchestrali dell'opera Don Pasquale che andrà in scena Giovedì p. v.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 17.

ARTE e SPETTACOLI

TEATRO SOCIALE

La tournee del Don Pasquale

Con piacere annunciamo tre rappresentazioni straordinarie dell'opera «Don Pasquale» che verranno date al teatro «Sociale» dagli artisti del teatro «La Fenice» di Venezia, con a capo il valoroso maestro concertatore Giovanni Zuccani.

Le rappresentazioni seguiranno nelle sere di Giovedì 25, Sabato 27 e Domenica 28 corr. e indubbiamente riesciranno ottime, sia dal lato artistico che finanziario.

La Compagnia di Giulio Tempesti

Dopo le tre sere d'opera avremo, ai primi di Marzo, la compagnia drammatica diretta dall'apprezzato attore Giulio Tempesti. Il repertorio di questa compagnia è costituito dai migliori lavori di Cossa, Giacosa, Butti, D'Annunzio, Bracco, Bisalli, G. A. Traversi A. Novelli ecc.

Rubrica commerciale

Camera di Commercio

Denuncie presentate durante il mese di gennaio 1915

1540 — Cesare Eogiaro, Pontebba, in seguito al mandato del 28 dicembre 1914, atti del notaio Zanolli dottor Carlo, di Udine, procuratrice generale e firmataria della ditta è la signora Mathis Francesca (Fanny) fu Giovanni vedova Eogiaro che firmerà come segue: p. p. Ditta Cesare Eogiaro — Pontebba, Fanny vedova Eogiaro.

15148. — Pezzut, Fratelli, Udine. Col 31 gennaio è rimasto chiuso il forno gestito in via Aquileia, continuando la rivendita del pane.

7010. — Morteani Giovanni, Palmanova. *In seguito alla morte del titolare* il commercio continua con la stessa ditta gestito dalla signora Morteani Iole.

13. — Giuseppe Ridomi, Udine. Ha assunto, col primo gennaio 1915 in conto proprio, l'azienda gestita quale commissionario della prima fabbrica birra di Graz.

14900. — Dott. A. Trebbi e A. Cotutta, Udine. A mezzo rogito dott. Pirona viene assunta in proprietà e conduzione di questa ditta la farmacia al Redentore sita in via Grazzano, 6.

628 — Alessandro Gaclatti, Udine, Cessazione del negozio sito in Udine.

3708. — Trattoria alla Bella Europa Udine. Al rag. Assuero Della Maestra esercente la trattoria, succede il sig. Giordani Gino.

C) *Cessazione di Ditte*

289. — De Candide Domenico, Udine Farmacia.

1435. — Costantini Rodolfo, Udine. Farmacia.

3400. — Stabilimento meccanico per la lavorazione della latta, A. Leskovic, Udine.

2635 — Concetta Paolo, Bicinicco. Negoziante granaglie.

15027. — Antonio Moro, Udine. Commercio carboni, legna e foraggi.

1829. — Giovanni Strano, Moggio Udinese. Fotografia.

14501. — Lucia Mangilli, Udine. Forno.

11876. — De Anna Natale, Castions di Strada. Stoviglie e cenciaiuolo.

14526. — Di Braida *Giovanni*, Artegna. Stoffe, mercerie ecc.

15192. Bellina Emilia, Udine. Macelleria.

8772. — F. e C. Ferigo, Maniago. Coloniali, salsamentarie, liquori e regie privative.

15015. — Magazzino di consumo P. Del Fabbro, San Osualdo. Viene ceduto al signor Tren Sigismondo di Moggio Udinese.

Esportazioni dalle Indie

La Camera di Commercio ha ricevuto dal Ministero d'agricoltura industria e commercio, il seguente telegramma:

«Per opportunità *degli interessati* comunicasi che secondo quanto telegrafa il nostro Console a Calcutta, il Governo Inglese ha permesso l'esportazione delle pelli dirette in Italia.»

Cronaca Provinciale

da Gemona

Per un arresto

Ci scrivono:

Vi ho dato a suo tempo notizia dell'arresto d'una distinta signorina di qui sotto l'accusa di spionaggio. Vi manifestai subito i miei dubbi sulla veridicità e la consistenza dell'accusa, dubbi che sono condivisi dalla grande maggioranza del paese. Generalmente si opina, che si tratti di un trucco e di una ignobile vendetta, per inconfessabili motivi.

Il delatore della signorina, fu cert Cionfero, suddito italiano, ma da tanti anni residente in Austria, con le cui autorità militari, ebbe molteplici contatti e *rapporti*, variamente commentati in paese, e per i quali egli non era molto ben viso. E fu proprio costui che si prese la briga di recarsi dalle autorità, disse che avrebbe potuto ottenere documenti dalla signorina in questione, per farla poi arrestare!

E così avvenne. Il Cionfero si fece trovare in tasca, dai carabinieri, alcune carte geografiche, *insignificanti*, e che si trovano in commercio. Disse che chi gliele aveva consegnate, era stata la signorina, che da punto in bianco, si sarebbe tramutata in emissaria austriaca, per fare un piacere, proprio a lui!

Non ostante le *sue recise* denegazioni, i carabinieri procedettero, nella fede delle parole del Cionfero, all'arresto della signorina.

Tanta ingenua credulità, fa sbalordire. E non vorremmo che ora, le autorità, per non confessare un passo falso e malcauto, prolungassero, ingiustamente una detenzione odiosa.

Poichè anche ammessa la versione di quel tal signor Cionfero, le carte che egli si è fatto trovare indosso costituiscono il più lontano e tenue tentativo di spionaggio?

Se sì, con questo criterio, si dovrebbero metter dentro i cartolai e i librai che le vendono!

A noi sembra che non basti l'asserzione d'un qualunque Cionfero, per fare andare in carcere una egregia, persona di ottimi precedenti... I quali poi, non sappiamo, specie, in materia patriottica, se siano dall'altra parte!

Poichè la losca faccenda, oltre a un'ignobile vendetta, ha la parvenza di volere ricostruire qualche avariata verginità patriottica!

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*

La Famiglia Orter ringrazia con profonda e sentita riconoscenza tutti quanti vollero rendere tributo di affetto alla sua adorata Estinta

Giuseppina Someda ved. Orter.

Udine 20 Febbraio 1915.

Il telefono del Paese porta il N. 3.11

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE · FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE ❊ DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'Inventore **Cav. ONORATO BATTISTA** FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio. Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI. - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - C... OTERPINA-IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta - Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'a... applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA

GRAND PRIX

ALL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

ATTENTI AL VINO

Conservatrice del **VINO** scatola per 10 Ettolitri L. 1.50, per 20 L. 3.00, per 50 L. 6.00. Conserva, corregge, guarisce.

Chiarificante del **VINO** polvere efficace per rendere *chiaro* e lampante qualsiasi vino torbido senza alterarlo nei suoi componenti. Scatola per 10 Ett. L. 4.00. Buste saggio dose per 2 Ettolitri L. 1.50.

Enocianina liquida materia colorante del Vino, ricavata dalle buccie dell'uva. Per colorire due Ettolitri circa di Vino basta un litro di Enocianina che costa L. 5.00, vetro compreso, franco porto ed imballo.

Carbonifera polvere vegetale lavata, pura, molto indicata per levare la muffa, i difetti, sapore di legno od asciutto, gusto di liquori, rancidume, fradicio del Vino o qualsiasi cattivo odore. Al Kg. L. 3.50.

Disacidante del **VINO**, cura e guarisce qualunque Vino affetto da spunto o fortore (acido) ridonandolo al suo primiero stato. Scatola da 5 a 10 Ett. L. 4.00. Buste saggio dose per un Ettolitro L. 1.00.

Rigeneratore del **VINO** puramente innocuo preparato speciale per rinforzare e dar buon gusto ai Vini deboli, aumentandone la resistenza e la saporità. Scatola per 4 Ett. L. 6.00.

Cura razionale e completa di qualsiasi alterazione o difetto dei Vini con mezzi pratici e scientificamente moderni permessi dall'ultima Legge 11-7-1904 n. 388.

20 MASSIME ONORIFICENZE

Rivolgersi al Premiato Laboratorio Enochimico

Cav. G. B. RONCA - Verona

Per posta Centesimi **30** in più scatole Centesimi **60**; catalogo gratis

---

IL FOSFO - STRICNO - PEPTONE - DEL LUPO

riconosciuto per parere di tutti i Clinici il

PRIMO RICOSTITUENTE

ha ottenuto all'Esposizione Internazionale d'Igiene di Roma la più alta Onorificenza.

DENTI BIANCHI E SANI

RINOMATI DENTIFRICI

IN PASTA E IN POLVERE

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO

Esposizione Internaz. di Milano 1906 e Torino 1911

Sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una **illustrazione italiana della chirurgia**; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie denturia e di tutte le malattie infettive.

IMITATI o FALSIFICATI se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro.

Marca di fabbrica depositata
Registro Gen. Vol. 7 N. 6428

LIRE UNA OVUNQUE

FRANCO A DOMICILIO si riceve tanto la genuina **Polvere**, come la **Pasta** dell'Illustre Comm. Prof. **Vanzetti**, inviando l'importo a mezzo vaglia, a **Carlo Tantini, Verona**, senza alcun aumento di spesa, per ordinazioni di tre o più tubetti o scatole, aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

Chi è sfiduciato dell'articolo tacchi gomma o non crede vi siano tacchi di **Durata Straordinaria** provi le marche

ASTRO e VINCI

e giudichi fra tanta Concorrenza!

P. FERRARIS - GARLASCO

Altre Specialità per Calzature: **Cere liquide** per sformare, **Dressing**, **Fibbie novità con strass etc. Tessuti elastici**. Impianti **Vetrine moderne**. Chiedere listino.

Magnetismo-Attenzione

Il gabinetto del **Prof. Pietro D'Amico**, colla sua sonnambula trovasi **sempre** in **BOLOGNA**, Via Solferino, 15.

Consulti per curiosità, interessi, disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento possibile

Consultando di *presenza* verrà dichiarato, *dal soggetto*, tutto quanto si desidera sapere. Se il consulto si vuole per *corrispondenza* scrivere: oltre alle domande, anche il nome o le iniziali della persona cui riguarda il consulto e nel responso, che sarà dato colla massima sollecitudine, si avranno tutti gli **schiarimenti e consigli necessari** onde sapersi regolare in tutto. I risultati che si ottengono, per mezzo della chiaroveggenza magnetica sono interessanti ed utili a tutti.

Massima e scrupolosa segretezza.

Il prezzo per ogni consulto di **presenza** è di **L. 5**; per **Corrispondenza L. 5.15** e *per l'Estero* **L. 6**, in lettera **assicurata** o cartolina-vaglia diretta al prof. **PIETRO D'AMICO** - Bologna.

PREMIATA FABBRICA
APPARECCHI DI RISCALDAMENTO E CUCINE ECONOMICHE

EMANUELE LARGHINI fu Lucia

OFFICINE E DEPOSITO

VICENZA - Mura di Porta Nuova, N. 205 206 - NEGOZIO in Corso Principe Umberto
SUCCURSALI in CONEGLIANO, CITTADELLA, BASSANO

Caloriferi ad aria calda, e termo-sifone, a vapore per serre, ville, Istituti, Ospedali, Teatri, ecc. Cucine economiche a *termo-sifone per Istituti*, Ospedali, Famiglie signorili.

ASSORTIMENTO

Stufe e caminetti di qualunque genere e cucine economiche per famiglie.

PREZZI CONVENIENTISSIMI
PROGETTI, PREVENTIVI, CATALOGHI GRATIS

AVVISI ECONOMICI

(Cent. 5 la parola)

VENDO Palazzo Signorile Via principale *Bologna* Costo Centosessantacinquemila esborsosettan tottomila cinque anni esente tasse. Scrivere proprietario Mille 33.

MOTORI
CHAPUIS-DORNIER

Serie 1914
Lubrificazione forzata
Tipi Specialissimi ad alto Rendimento per Vetturette e Canotti

Rappresentanza esclusiva per l'Italia:
Ing. GINO GALLI
Foro Bonaparte, 44 A — MILANO

PRESERVATIVI

e NOVITÀ IGIENICHE

di gomma, vescica di pesce ed affini, per *Signore* e *Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. *Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da centesimi 20.* — Massima segretezza. Scrivere: Casella postale n. 635. Milano

---

SCHIARIMENTO!

l'unico antifecondativo estetico, sicuro efficace economico, che *raccomandano ed adoperano* più di *2000 medici* per uso proprio da oltre otto anni è lo

SPERMATHANATON

della Fabbrica di Prodotti Chimici NASSOVIA, Wiesbaden.

Tubetto da 12 pastiglie L. 3.50
Spese postali L. 0.25, assegno L. 0.50 in più.

Rivolgersi al **DEPOSITO DELLA FABBRICA DI PRODOTTI CHIMICI NASSOVIA** 93 P. - Milano, Casella Postale 999.

F. COGOLO, callista

estirpatore dei CALLI
ATTESTATI DI PRIMARI PROFESS. MEDICI
Via Savorgnana — UDINE
A richiesta si reca anche in Provincia

GRANDI VIVAI PIOPPI DEL CANADA' e CAROLINE

della Ditta MARCHESIN CAVAGLIA' e FIGLI

Proprietari Orticoltori di **SANTENA** (Provincia di Torino) premiati con medaglia d'oro e d'argento. — Prezzi onestissimi in tutte le dimensioni di circonferenza

Chiedere listino coi prezzi

IMPORTANTE CASA GROSSISTA

OLIO OLIVA

dedicatasi lavoro dettaglio

CERCA RAPPRESENTANTI

ovunque vendita damigiane, e privati consumatori. Indirizzare: Casella Postale 40 - Oneglia.

PER INSERZIONI sul *Paese, Gazzetta di Venezia, Adriatico, Secolo, Tribuna* ecc. ecc. rivolgersi esclusivamente ad

HAASENSTEIN & VOGLER

FILIALE DI UDINE VIA DANIELE MANIN N.° 8